

Olga Campofreda, *Dalla generazione all'individuo. Giovinezza, identità, impegno nell'opera di Pier Vittorio Tondelli*. Milano-Udine, Mimesis, 2020, 268 pp., € 24,00

*Dalla generazione all'individuo. Giovinezza, identità, impegno nell'opera di Pier Vittorio Tondelli* analizza il modo in cui viene concettualizzata l'idea di giovinezza e impegno all'interno dell'opera di Pier Vittorio Tondelli. L'autrice parte da due scritti teatrali inediti, riconducibili a una fase post-universitaria, e ne fa il punto di partenza per proporre una lettura critica dell'operato artistico dello scrittore che arriva sino a *Camere separate*, coinvolgendo anche i progetti editoriali come *Under 25* o gli scritti confluiti poi in *Un weekend postmoderno*. Mettendo in diacronia i testi, il lavoro di ricerca ne analizza il concetto di gioventù e le sue evoluzioni. Con fedeltà e attenzione filologica, Campofreda rilegge tutta la produzione narrativa dell'autore di Correggio: incrociando una lettura storica degli scritti a un'ottica che guarda alle logiche interne del testo, si formula la tesi per cui la gioventù, al riparo dagli schemi del romanzo di formazione, si configura non come una fase di passaggio tra infanzia e maturità, ma come un'età a sé stante – uno *status*. Una zona *borderline* in cui l'individuo della controcultura degli anni '70 trova lo spazio per affermare la sua diversità rispetto ai modelli borghesi di adulto che la società gli impone. In questo senso il "giovane" non è più colui che è coinvolto in un processo di costruzione della identità adulta e borghese, come vorrebbe il tradizionale *Bildungsroman*, ma è un "non-integrato". La giovinezza diviene una vera e propria condizione sociale dell'individuo in confronto ai valori e al perbenismo della società.

Questa concettualizzazione teorica è rintracciata in tutti gli scritti, compresi i due inediti teatrali che Campofreda ha rinvenuto in un fascicolo di carte conservato presso la Biblioteca Giulio Einaudi di Correggio, dove si trova il Centro Documentazione Pier Vittorio Tondelli, e collocabili negli anni 1978 e 1979. Testimonianza di un forte attaccamento ai testi e indicativo di una meto-

dologia da *close reading* è il fatto che i testi inediti, oltre ad essere spesso citati, sono trascritti e foto-riprodotti in appendice al volume.

Il primo di questi si presenta come il canovaccio per un intervento radiofonico da teatro sperimentale e reca il titolo di *Jungen Werther/Esecuzioni*. Il testo alterna la lettura di quattro brani tratti da *I dolori del giovane Werther*, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, *L'Anonimo Lombardo* di Arlbasino e *Lettere da Sodoma* di Dario Bellezza con brani del cantautore bretone Glenmor. Il filo rosso che tiene insieme i testi nella *performance* è il tipo di personaggio che ne è il protagonista. Infatti, in tutti i casi si parla di giovani *outsiders*. In particolare, si sottolinea nel lavoro critico come l'omosessuale e l'intellettuale vengano messi sullo stesso piano e come ci sia un certo utilizzo, abbastanza disinvolto, dei brani scelti per l'esibizione, al punto che lo scrittore "trasforma il giovane eroe pre-romantico nella sua personale interpretazione del mito della giovinezza" (35). Quella che l'autore correggese ambirebbe a mettere in scena, quindi, è l'immagine simbolo del giovane tramite l'unione di voci diverse nel tempo e nello spazio, tenute insieme solo dal fatto di essere eroi non-integrati sul piano sociale. Si dà voce, quindi, a una giovinezza sconfitta che, quando non si omologa alla cultura borghese del matrimonio, del lavoro e della vita eteronormata, trova l'unica via di fuga nel suicidio. Interessante risulta anche il fatto che, in ultima battuta, ci si concentra e si discutono nel capitolo anche le indicazioni per un allestimento dell'opera che si è tenuto il 31 luglio 1978 nel Cortile dei Principi, facendo notare come anche gli elementi simbolici in cui il *performer* si trova immerso fanno riferimento alla controcultura degli anni '60 e '70 di stampo anglofono e italiano. Questi, infatti, vengono ritenuti degli elementi paratestuali non ignorabili nella comprensione complessiva dell'opera. Il secondo testo teatrale che viene presentato riporta il titolo *Appunti per un intervento teatrale sulla condizione giovanile* e, non essendoci riferimenti interni al testo, viene avanzata un'ipotesi di datazione che lo collochi negli anni 1978-1979 e come successivo al primo inedito, ma precedente ad *Altri libertini* (1980). L'inedito palesa un punto di svolta nella formazione dell'autore poiché, pur essendoci anche qui come protagonista un giovane che si interroga sulla sua condizione di escluso sociale e che non vuole integrarsi nelle strutture della società borghese, lo scritto propone un finale alternativo al suicidio. La soluzione finale, infatti, è quella del viaggio come "un modo alternativo di stare al mondo" (48). Campofreda sottolinea come questa soluzione sia dovuta all'influenza della *Beat Generation* sulla formazione di Tondelli, un'ombra lunga

che si stenderà anche sulla produzione successiva a tal punto che il tema del viaggio sarà poi centrale in più di un racconto della raccolta *Altri libertini*. I due testi di fatti nell'ipotesi di lettura della critica aprono la strada e sono in diretto contatto con le due opere successive (*Altri libertini* e *Pao Pao*). Interessanti sono le modalità metodologiche ed ermeneutiche con cui l'autrice riesce a utilizzare i due inediti per leggere e interpretare opere anche apparentemente lontane nel tempo e nello spazio come *Camere separate*. In particolare, risulta interessante e degno di nota il lavoro d'accostamento che si fa tra quest'ultimo romanzo (nel racconto della giovinezza di Leo) e interi brani del secondo inedito. Il lavoro è molto attento ai testi ma in un'ottica che accoglie logiche interpretative che si fondano sulla cooperazione e su una lettura comparativa di più testi dell'autore. La stessa logica di cooperazione è utilizzata anche nella ricostruzione della bibliografia su Pier Vittorio Tondelli. Traspaiono una conoscenza approfondita dei lavori critici sull'autore correggese e un uso accorto delle maggiori teorie interpretative, citate con dovizia e accostate quando utili, riprese e smentite (talvolta in modo anche troppo drastico) quando lontane dall'interpretazione teorica che si intende dare o che non trova riscontro nei dati testuali. D'altro canto è comprensibile che la studiosa si sia trovata in difficoltà all'inizio del suo lavoro di ricerca, poiché gli studi su Tondelli, come viene affermato nel primo capitolo, sono estremamente vari ed eccessivamente connotati da ipotesi teoriche che tendono ad appiattare la figura di quest'intellettuale in logiche pre-costituite. In questo senso sono, per esempio, da leggersi gli studi del gesuita A. Spadaro o quelli che, per quanto connotati da una certa attenzione testuale, tendono a rifarsi alla figura del "giovane scrittore" post-moderno così com'era stata predisposta delle logiche editoriali già in vita; ma a questa tendenza sono ascrivibili anche quei lavori di ricerca che rintracciano solo un intento cronachistico nei romanzi dell'autore sulla realtà degli anni '70 e '80, o che gli conferiscono una riduttiva prospettiva *queer*. A tutti questi studi vanno aggiunti quelli di geocritica, che probabilmente hanno indagato più a fondo romanzi come *Rimini*: ma che per la loro trasversalità, si pongono quanto più lontano possibile dall'oggetto di studio di questa monografia. Si cerca, infatti, in questa monografia di restituire un'idea compatta del modo di lavorare dello scrittore e delle sue concettualizzazioni, non solo sul tema della giovinezza, ma anche su quale fosse la struttura concettuale, e quali le evoluzioni diacroniche di questa, che hanno portato alla stesura delle diverse sue opere e alla curatela di progetti editoriali come *Under 25*.

Molto interessante risulta anche il modo in cui viene affrontata la svolta delle ultime opere come *Rimini* e *Camere separate*. In quello che la critica ha ritenuto un giallo estivo da riviera romagnola si sottolinea come invece ci siano più linee narrative che spesso non convergono nel racconto delle indagini del giornalista Marco Bauer. Si propone, quindi, una lettura del romanzo come unità narrativa complessa in cui sono presenti i germi dei lavori successivi e contemporaneamente gli ultimi lasciti della stagione poetica precedente. In questo senso, nel saggio viene presentata la figura di Claudia, l'ultima dei libertini. Ciò poiché la sua linea narrativa riprende il tema della giovinezza e presenta l'ultima figura presente nei romanzi di non-integrata nel contesto societario borghese. L'attenzione è però portata su come l'esito conciliativo di questo filone narrativo all'interno del romanzo apra "anche la possibilità di una convivenza non necessariamente conflittuale con il sistema sociale e le sue istituzioni" (119). Allo stesso tempo *Camere separate* viene letto come un nuovo punto d'approdo concettuale da parte dell'autore sul tema della giovinezza. Il protagonista Leo, infatti, è un uomo adulto che ha scelto, nello straordinario silenzio minimalista e nella scrittura delicata che contraddistingue il romanzo, di rimanere fuori dai concetti di integrazione della società borghese. Il protagonista trentenne si muove in un limbo in cui è incapace di evolversi verso l'età adulta poiché "non incline ad accettare i compromessi della società conformista" (156). Si sottolinea, però, come ci si muova in una posizione di rinuncia all'integrazione più che di contestazione aperta dei valori conformisti. Leo costruisce il suo romanzo di formazione da *outsider* e riesce a trovare la sua dimensione soprattutto grazie alla letteratura. La ricostruzione *a posteriori* del rapporto con l'amato Thomas nella narrativa e la trasformazione del rapporto con questi da amoroso a filiale gli consente di superare la sterilità a cui è condannato in quanto omosessuale. L'interesse della critica è portato su come, se in apertura del romanzo l'attività di scrittore contribuisce a fare del protagonista un non-integrato, proprio il processo di risignificazione narrativa della storia d'amore tra i due amanti che si compie tramite il romanzo aiuti Leo "a trovare un compromesso tra i due poli opposti del conformismo e dell'emarginazione" (162). Anche in questo caso la monografia si contraddistingue per la compattezza del ragionamento teorico ed ermeneutico. Risulta evidente come l'autrice del saggio, oltre a concentrarsi sulla questione della giovinezza nel romanzo, abbia voluto ricostruire una totalità e una complessità strutturale dell'opera di Tondelli, in cui non

vengono tralasciati o privati d'attenzione né gli elementi stilistici né quelli narratologici di *Camere separate*.

L'ultima parte del libro si sofferma sulle direttive e sui problemi che ha la curatela del progetto *Under 25* da parte di Tondelli. Il capitolo sottolinea come lo scrittore abbia cercato di direzionare i giovani scrittori verso un approccio letterario che racconti la gioventù con un approccio simile a quello che aveva tenuto lui stesso in *Altri libertini*. Di fatto viene messo in evidenza come si crei uno iato tra la scrittura di *Camere separate* e le direttive date ai giovani scrittori. Ciò è risolvibile solo teorizzando che la produzione letteraria di Tondelli faccia capo a fasi diverse di una stessa elaborazione concettuale, sicuramente connotate dall'età, ma parte di uno stesso ragionamento più ampio sull'integrazione e sulla contestazione dei modelli societari e del mercato in cui lo stesso scrittore correggese si è trovato coinvolto.

Il volume di Olga Campofreda costituisce una monografia necessaria nella bibliografia tondelliana poiché grazie alla sua complessità sistemica riesce a restituire un'ottica completa dell'operato dello scrittore: proponendo una strategia interpretativa dei testi valida sia per chi se ne debba occupare criticamente rapportandosi agli stessi problemi teorici, sia per chi si approcci per la prima volta alla lettura delle opere di questo scrittore. Ci si augura pertanto che il lavoro – suffragato com'è da evidenze testuali, da uno sguardo a larga gittata sull'opera di Tondelli, da un buon approccio metodologico – contribuisca ad aprire una nuova stagione sull'autore di Correggio, troppo spesso sottovalutato nelle sistemazioni storico-letterarie e nei ragionamenti critici e altrettanto spesso posto al centro di agiografie locali e lavori dilettañtistici.

DOMENICO CHIRICO  
Università di Napoli "L'Orientale"  
Université Grenoble Alpes

